

Il Molveno sta risalendo

*Sartori, giovane presidente alla caccia di riscatto
«Con mister Frassanella c'è la motivazione giusta»*

ANGELO ZAMBOTTI

TRENTO - Non è mai facile ripartire dopo una retrocessione. Spesso serve rinnovare organico e soprattutto stimoli, magari pensando un nuovo progetto da portare avanti. È quello che è successo quest'anno a Molveno: dopo la caduta dalla Promozione, infatti, in seno al sodalizio del presidente Alessandro Sartori si è deciso di girare pagina. Al timone è stato chiamato un mister giovane come Simone Frassanella, reduce dal terzo posto in Promozione con l'Arco, poi la rosa è stata costituita partendo da undici elementi di sicuro affidamento, ai quali sono stati affiancati tanti ragazzi provenienti dalla juniores.

Il primo impatto con il campionato, però, non è stato affatto dolce, viste le due sconfitte consecutive. Quali i motivi di questa partenza col freno a mano tirato?

«Due le cause principali - ci spiega Sartori - ovvero la difficoltà di ritrovare motivazioni dopo la retrocessione e soprattutto il fatto che molti giocatori del posto in estate hanno difficoltà ad allenarsi lavorando in hotel».

Dopo le debacle con Baone e Caffarese, sono però arrivati otto risultati utili consecutivi, tra cui i pari in trasferta con Pieve di Bono e Calcio Bleggio e la vittoria sul non facile terreno del Guaita. Quali ora le prospettive per il Molveno?

«Noi puntiamo a fare un buon campionato nella parte alta della classifica, non

Bleggio, che tra quelle incontrate finora è stata la formazione che più mi ha impressionato per organizzazione e qualità. Noi da parte nostra proviamo a far bene gara dopo gara, intanto ogni domenica scendono in campo almeno due o tre ragazzi del '92, sintomo che stiamo lavorando bene nella valorizzazione dei giocatori del posto. Domenica con il Guaita a Pietramurata abbiamo chiuso la partita con 10 elementi di Molveno in campo, insieme al raggiungimento della Promozione la mia più grande soddisfazione di questi 6 anni di presidenza».

Sartori, con i suoi 32 anni uno dei più giovani presidenti del nostro calcio, ha infatti cominciato la propria carriera alla guida della società dell'altopiano nel 2005. Come mai ha lasciato il calcio giocato così giovane?

«Dopo aver vinto i playoff di Seconda, nell'estate di cinque anni fa il precedente

sabilità della presidenza così, sentendomi legato profondamente a questi colori; ho deciso a malincuore di appendere le scarpe al chiodo e tuffarmi in questa nuova avventura».

A qualche mese dalla retrocessione, mentre il progetto legato ai giocatori locali sta dando i propri frutti, a Molveno si fa un pensierino alla Pro-

elementi di Molveno e dintorni (ora gli unici provenienti da fuori sono Bertotti e Corradini), e nei prossimi anni riprovare il salto. D'altronde abbiamo già all'attivo otto stagioni nel massimo campionato provinciale, ed anche l'ultima esperienza, seppur tra difficoltà, è stata affascinante. Siamo isolati rispetto ad al-